

LE TASSE E LA VERITÀ CHE MANCA

di **Fabrizio Forquet**

Ci scuseranno i lettori se questa analisi inizia con le parole di un comico. Non quelle di Beppe Grillo, ormai assurto al ruolo di politico di primo piano. Ma quelle del monologo sanremese di Claudio Bisio: se i nostri politici sono quello che sono - ha detto dal palco dell'Ariston - un po' è anche perché noi stessi elettori italiani non brilliamo in civismo e senso etico.

Parole sgradevoli. Ma utili da ricordare all'esordio di questa ultima settimana di campagna elettorale. Perché è sicuramente giusto auspicare che almeno in questi ultimi giorni i partiti riscoprano un po' di concretezza e, magari, di pudore nelle promesse elettorali. E tuttavia sappiamo già che questo non accadrà, perché questa brutta campagna proseguirà inesorabile sulla via della frivolezza. Più utile, allora, è parlare direttamente agli elettori. Sono loro che domenica e lunedì potranno scegliere, con il voto, chi merita di governare. E potranno quindi premiare la concretezza delle proposte e punire la vuota propaganda.

È con questa convinzione che il Sole 24 Ore entra in questa settimana che ci separa del voto. Nessun endorsement o scelte di campo. Ma contenuti e riferimenti utili a giudicare. A cominciare dal fisco, la questione principale di questa campagna elettorale.

Allora è utile partire ricordando alcuni numeri: in Italia il prelievo statale sulle buste paga raggiunge la cifra record di 53,5%, contro una media Ocse del 35,3%; la pressione totale sulle imprese è del 68% contro il 43% medio dell'Ocse. È qui, sulle aziende e sul lavoro, che il peso del fisco raggiunge record mondia-

li. È qui, dunque, che vanno concentrati gli sgravi. Anche con spostamenti di tassazione interni al sistema fiscale. Promettere tagli a pioggia, come fa il Pdl, su praticamente ogni capitolo del libro delle entrate statali e locali è suggestivo ma poco credibile.

Poco credibile è anche indicare - e questa volta è soprattutto il Pd a farlo - come copertura dei tagli fiscali il recupero dell'evasione. La lotta agli evasori va condotta con strumenti efficaci e senza risparmio di energie, ma produrrà un significativo maggior gettito solo nel medio-lungo periodo. E se si aumenteranno davvero, come è anche giusto, le possibili rateizzazioni delle somme dovute a Equitalia (lo ha proposto domenica Berlusconi), il gettito immediato è destinato a ridursi ulteriormente.

Quello delle coperture, del resto, è il vero buco nero dei programmi fiscali. C'è chi cita le dismissioni immobiliari, confondendo un gettito un tantum che dovrebbe andare a riduzione del debito, con un flusso costante nel tempo. Senza parlare delle enormi difficoltà su cui si sono arenati in questi anni tutti i programmi di vendita di immobili pubblici (tanto da rendere poco realistica ogni stima che superi l'1% di Pil all'anno).

In realtà tutti sanno che la strada maestra per coprire il necessario taglio della pressione fiscale è un simmetrico taglio della spesa corrente primaria. Se la spesa pubblica è aumentata nell'ultimo decennio di 200 miliardi, passando in termini assoluti da 600 a 800 miliardi, e se nello stesso periodo è au-

mentata di quattro punti in rapporto al Pil, evidentemente tagliare si può.

Nessuno, però, in campagna elettorale se l'è sentita di indicare con responsabilità i singoli settori e le singole spese da tagliare. Nel caso del Pd sembra prospettarsi, anzi, un aumento complessivo della spesa. L'unica eccezione virtuosa è rappresentata da «Fare per fermare il declino», che riporta nel suo programma gli interventi per ciascuna classe funzionale. Gli altri si limitano a prendersela con i costi della politica. Obiettivo sacrosanto. Ma anche qui va detta la verità: quei costi sono certamente eccessivi, e vanno abbattuti, ma sono una quota marginale del grande calderone della spesa pubblica e non sono certamente sufficienti a bilanciare significative riduzioni fiscali.

Sono solo alcuni esempi di cui tener conto per votare senza farsi ingannare. Bussole per orientarsi in questi ultimi scampoli di campagna elettorale. Il Sole, come è nella sua tradizione, continuerà a offrire nei prossimi giorni ai suoi lettori questo sforzo di chiarezza e oggettività. Nella convinzione che la politica potrà anche proseguire nel fatuo rincorrersi delle promesse, ma che gli elettori questa volta non hanno alcuna intenzione di dare deleghe in bianco.

twitter@fabrizioforquet

